

LA CONFERENZA. L'ex ministro leghista ieri a Brescia per sostenere il candidato sindaco Diego Zarneri. «Mi hanno chiamato Santanchè e Storace»

«Il federalismo? Con la Destra»

Pagliarini: «Solo così si salva l'Italia, troppo poco liberista»

Giancarlo Pagliarini racconta la sua conversione a La Destra, dove ha portato in dote il suo pacchetto di ricette liberiste. «Uè, Paglia - dall'altro capo del telefono Daniela Santanchè leader del partito che ha detto no a Fini - dobbiamo vederci e fare due chiacchiere». Ma il «Paglia» ha tagliato corto e le ha spiegato che «di telefonate ne ho ricevute tante, rispondo solo se si parla di liberismo». La Santanchè è stata ancora più spiccia: gli ha inviato una lettera di intenti in cui c'è tutto il liberismo federale di cui aveva bisogno Pagliarini («e ha bisogno l'Italia» sottolinea l'ex ministro) per convincersi a candidarsi con la De-

stra. Nessun problema con il pantheon e la storia a cui si rifà il partito che al comune di Brescia candida il giovane Diego Zarneri. «Da ragazzo ero nella Giovane Italia - confessa -, comunque secondo me la politica è essenzialmente amministrazione».

Fatti i conti con il passato Pagliarini li fa all'Italia, nel vero senso della parola. «Da un recente studio di Heritage Foundation risulta che l'Italia in fatto di libertà economica è 64esima nel mondo, ossia dietro ad Albania, Belize e Mongolia». A bloccare il liberismo è lo strapotere dello stato centrale che fa dire a Pagliarini che «è uno stato comunista», dove comi-

nista per lui sta per statalista. Etichetta che merita «Veltroni ma anche Berlusconi». L'altro freno è rappresentato dalla «casta dei politici». Risultato: l'Italia è sempre più povera per il solo motivo che è male organizzata. Unica via d'uscita è «riorganizzarla» in senso federalista.

Progetto per il quale non basta cambiare la legge elettorale o toccare l'articolo 119 della Costituzione («come si è illusa la Lega»). Ma «serve una rivoluzione», invoca Pagliarini. Una svolta nella struttura statale impossibile «senza cambiare la Costituzione». Una cosa che non deve scandalizzare: «In Svizzera lo hanno fatto

149 volte e tutto funziona bene». Per l'Italia sarebbe un toccasana se «le tasse restassero sul territorio e le regioni fossero in concorrenza tra loro a chi amministra meglio».

Invece succede che i soldi finiscono a Roma dove «l'80 per cento della spesa pubblica serve per mantenere la casta». Basterebbero due tasse: «Una con la quale gli enti locali comprano i servizi dello Stato, l'altra di solidarietà per aiutare le regioni meno sviluppate».

A Pagliarini ricordano che ieri in città c'era anche Tremonti, «sarà qui per inventare i beni di Brescia da vendere - sorride -, visto che la ricetta Pdl per abbattere il debito dello stato è vendere i beni...dei Comuni». ♦ E.B.



Giancarlo Pagliarini e il candidato sindaco Diego Zarneri FOTOLIVE

